

San Nicola

da Tolentino



AGOSTINIANO

n. 2 Maggio-Settembre 2020

ANNO XCII

BOLLETTINO BASILICA SAN NICOLA

TOLENTINO (MC)

*San Nicola
e Santa Rita*





BASILICA *S. Nicola* TOLENTINO

SOMMARIO

- 3** L'EDITORIALE
San Nicola da Tolentino
e Santa Rita da Cascia Patroni degli
Agostiniani d'Italia
- 6** LA BASILICA
Le immagini della Vergine e dei Santi
che invitano alla preghiera
- 10** CREDO PER CAPIRE
Lo spirito di servizio
- 14** SAN NICOLA NELL'ARTE
San Nicola, uomo di Fede,
Speranza e Carità
- 17** SAN NICOLA PROTEGGI
- 18** LA VITA È SACRA
Le vite "da scartare" nella Pandemia di
COVID-19
- 20** GIOVANI AGOSTINIANI
Gesù è passato nella mia vita
e l'ho seguito
- 22** VITA DELLA CHIESA
San Giuseppe Patrono
della Chiesa Cattolica
- 24** CRONACA DELLA BASILICA
E DEL CONVENTO
- 26** SAN NICOLA ILLUMINA DI LUCE
I NOSTRI CARI

| Orario SS. Messe | |
|------------------|---------|
| Feriale | Festivo |
| 8.30 | 8.30 |
| | 10.30 |
| | 12.00 |
| 18.30 | 18.30 |

*Nei giorni feriali
la Comunità agostiniana celebra:
ore 8.00 le Lodi
ore 17.55 il Rosario e ore 19.15 i Vespri*

Per particolari celebrazioni telefonare
al numero 0733.976311

Chi desidera pubblicare foto
dei propri bambini o di persone care,
viventì o defunte, da affidare alla
PROTEZIONE DI SAN NICOLA
può farlo inviando le immagini
con i relativi dati a:
Redazione Bollettino San Nicola
Convento San Nicola
62029 Tolentino (MC)
oppure via mail a:
agostiniani@sannicoladatolentino.it

Rinnova il tuo abbonamento!

- Ordinario € 15 / Estero € 25
• Posta CCP 10274629
• Banca IBAN IT43X031116920100000000304

Posta elettronica
agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet
www.sannicoladatolentino.it

San Nicola da Tolentino agostiniano

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96

Fil. di Macerata Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile P. Marziano Rondina osa

Redazione P. Giustino Casciano osa, Giampiero Calcaterra,
Ludovica Balloriani, Luisa Borgia, Gabriele Pedicino, Nazzarena Luchetti

Foto P. Gabriele Pedicino, Andrea Raggi, Sergio Paporini

Realizzazione grafica e impaginazione Andrea Raggi, Nazzarena Luchetti

Stampa Tipografia San Giuseppe srl - Pollenza (MC)

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana 



In copertina: San Nicola e Santa Rita,
modelli di Fede, Speranza e Carità.
(Composizione grafica: Andrea Raggi)



San Nicola da Tolentino e Santa Rita da Cascia Patroni degli Agostiniani d'Italia

Carissimi lettori e devoti di San Nicola da Tolentino, in questo anno così particolare a causa della pandemia da Covid-19, noi agostiniani d'Italia abbiamo celebrato il Capitolo Provinciale Ordinario.

Abbiamo avuto ritardi e difficoltà serie, tanto che un nostro confratello P. Marco Morasca il 25 Aprile scorso è morto a causa del virus. Comunque a fine Giugno ci siamo radunati presso la Basilica di Santa Rita a Cascia e abbiamo potuto dare inizio con la scelta di consiglieri, segretario ed economo al cammino dei prossimi anni. Nel mese di Luglio ed Agosto il Priore Provinciale P. Giustino ha visitato le varie comunità agostiniane da Nord a Sud, eccetto le comunità della regione di Apurimac in Perù e quella di Kosice in Slovacchia, e dopo tanti contatti personali, telefonate, e-mail sono state formate le nuove comunità. Nel mese di Settembre sono avvenute partenze ed arrivi, secondo le indicazioni, o meglio



I membri del Consiglio della Provincia Agostiniana d'Italia (da sinistra):
Fra Antonio Giuseppe Masi, P. Domenico Giacomobello, P. Giuseppe Pagano,
P. Giustino Casciano, P. Christian Iorio, P. Gabriele Pedicino, P. Vito Logoteto

“le obbedienze”, ricevute per essere pronti già in Ottobre a iniziare le attività pastorali nelle parrocchie, nei santuari, nelle nostre varie realtà.

C'è veramente da ringraziare il buon Dio e la preghiera fiduciosa di tanti laici agostiniani e consorelle della nostra famiglia religiosa, che ci hanno sostenuto e continuano a sostenerci. Noi abbiamo come patroni San Nicola da Tolentino (1245-1305) e Santa Rita da Cascia (1381-1457) e la loro grande santità è la nostra stella polare per mettere in pratica la Regola del Santo Padre Agostino. Le feste liturgiche in onore di San Nicola (10 Settembre e Domenica successiva) e di Santa Rita (22 Maggio) vengono celebrate da noi e dai fedeli delle nostre comunità con grande letizia spirituale.

Quest'anno a Tolentino, a causa dell'epidemia, abbiamo voluto unire nel mese di Settembre le due celebrazioni e sono stati quindici giorni di grazia. Le foto del nostro Bollettino ne sono un piccolo riflesso e ricordo. Il programma spirituale e pastorale degli agostiniani d'Italia per i prossimi anni è molto semplice. Vogliamo sempre di più essere fedeli ai voti di povertà, castità e obbedienza nel carisma di un cuore solo ed anima sola protesi verso Dio. Vogliamo servire le necessità della Chiesa continuando ad annunciare il Vangelo e a celebrare la divina Liturgia. Vogliamo dedicare le migliori energie alla pastorale vocazionale a servizio dei giovani.

Per questo motivo il Priore Provinciale ha portato in tutti i Conventi un opuscolo di preghiera “Rosario e Adorazione eucaristica, Giglio di San Giuseppe e Coroncine”



invitando tutti ad una preghiera incessante come ci ha comandato il Signore Gesù: *“La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe perché mandi operai nella sua messe!”* (Mt 9, 37; Lc 10, 2).

I nostri santi patroni, San Nicola e Santa Rita, ci aiutino ad essere strettamente uniti consacrati e laici, sacerdoti e famiglie, nel pregare insieme e nell'aiuto reciproco verso il cammino della fede vissuta nella carità. Il nostro programma è la santità vissuta in comunità perché, come ci ricorda Papa Francesco: *“La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria.* (Gaudete et Exultate, 142).



SANTITÀ IN COMUNITÀ

“ È molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo. La santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due. [...] Vivere e lavorare con altri è senza dubbio una via di crescita spirituale. San Giovanni della Croce diceva a un discepolo: stai vivendo con altri «perché ti lavorino e ti esercitino nella virtù». »

(Papa Francesco, *Gaudete et Exultate*, 140-142)



Preghiera ai Santi Nicola e Rita

La famiglia agostiniana d'Italia vi invoca, o San Nicola da Tolentino e Santa Rita da Cascia, come patroni e modelli di vita. Aiutateci a essere autentici discepoli di Gesù e a far risplendere il Vangelo dell'amore reciproco. Aiutate le famiglie e le comunità a vivere la gioia e la fatica della comunione quotidiana. Otteneteci dal Padre celeste la forza del perdono e della perseveranza anche nelle situazioni più difficili. Soccorrete i poveri, i malati, i più deboli e otteneteci dallo Spirito Santo il dono della consolazione e della pace. Otteneteci, infine, per i giovani nuove e sante vocazioni alla consacrazione e al ministero sacerdotale. Grazie del vostro aiuto e del vostro perenne amore a Gesù, nostro Signore. Amen



A cura di
**Giampiero
Calcaterra**
Architetto

L'abilità di Marchisiano sta nell'aver dato particolare vivezza alla figura di San Nicola, così che il suo dipinto, per chi lo contempla, diventa uno strumento di preghiera.

Le immagini della Vergine e dei Santi che invitano alla preghiera

**Continua
l'approfondimento
della pala d'altare di
Marchisiano di Giorgio,
figure pittoriche che
catturano sempre lo
spettatore.**

Nella grande pala dell'altare maggiore della basilica di San Nicola, l'autore, Marchisiano di Giorgio, ha raffigurato tre momenti della vita della Vergine: da fanciulla nell'Annun-

ciazione, da giovane madre nella Maestà e da donna, avanti negli anni, nella Deposizione; abbiamo già parlato dell'Annunciazione e della Deposizione, esaminiamo ora il momento centrale.

La Madonna è seduta su un trono marmoreo di forgia classica, sovrastato da un baldacchino rosso e rivestito con un drappo damascato verde, che fa da fondale all'ovale perfetto del bellissimo e dolce volto della Vergine; sul retro, oltre la balaustra lo spazio si apre su un paesaggio marino, luminoso e colorato, a tratti fiabesco. La Regina del Paradiso sopra la veste rossa ha un mantello scuro con risvolti azzurri e finiture dorate come i calzari, trattiene il Bambinello sul-



Sant'Agostino è rappresentato come un patriarca che mostra la sua attitudine alla meditazione e alla contemplazione.

Particolare della Pala d'altare, Madonna con Bambino, Sant'Agostino e Santa Caterina

le sue ginocchia, che si sta sporgendo per mettere l'anello a Santa Caterina d'Alessandria; la scena rappresenta lo sposalizio mistico della Santa, che è raffigurata con la corona deposta a terra e la ruota dentata, segno del suo martirio.

La grazia dei Santi

Dietro di lei, in piedi, si trova Sant'Agostino nell'atto di contemplare la scena; il Santo indossa un prezioso piviale da vescovo, bordato di ricami raffiguranti santi fra cui Giovanni Battista; il mantello contrasta con la semplice e familiare veste nera dell'Ordine, resa visibile dall'aprirsi del braccio che sostiene il pastorale. Abbiamo già parlato della bravura di Marchisiano nella restituzione psicologica dei personaggi, particolarmente riuscita in questa figura: Sant'Agostino è rappresentato come un patriarca che mostra la sua attitudine alla meditazione e alla contemplazione.

In basso a destra è raffigurata Santa Apollonia, inginocchiata come Santa Caterina, con le tenaglie ed il piattino



Particolare della pala d'altare,
la Vergine in trono

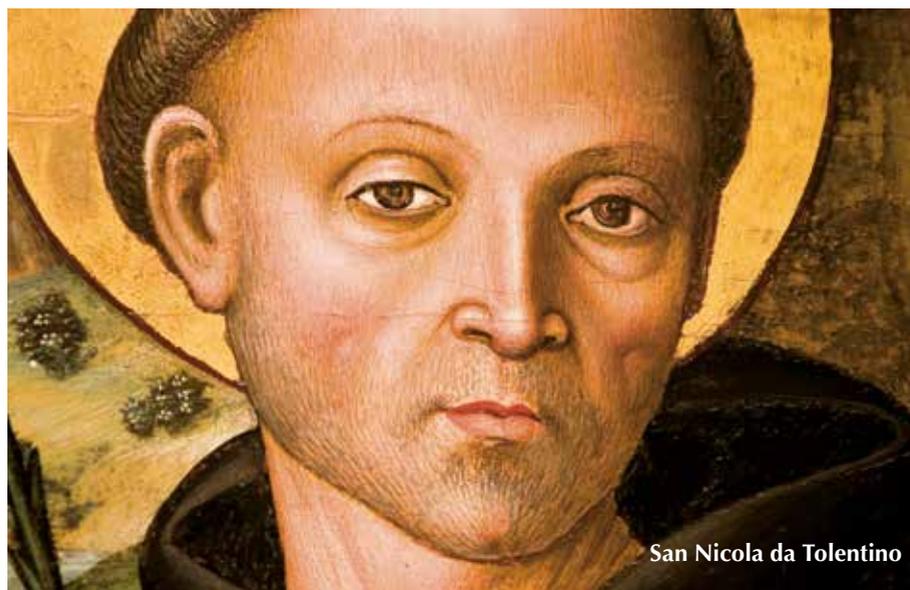


Sant'Agostino



San Nicola assume un ruolo di mediazione fra noi che guardiamo ed il Mistero: in lui troviamo un aiuto, un sostegno per la fede, un invito alla perseveranza.

con i denti che le furono cavati nel martirio, dietro di lei la bellissima figura del nostro San Nicola, con il sole sul petto, in parte nascosto dal gesto, un po' sgraziato ma molto realistico delle mani che reggono il giglio, simbolo di purezza e un voluminoso libro rosso che potrebbe essere o la regola agostiniana, o forse la Bibbia. Con il corpo il Santo è rivolto verso la scena ma il volto e lo sguardo sono rivolti verso chi guarda. La sua figura diventa protagonista di tutto il dipinto, catturando magneticamente l'attenzione e invitando l'osservatore alla contemplazione e alla meditazione. San Nicola, a noi così familiare, assume un ruolo di mediazione fra noi che guardiamo ed il Mistero: in lui troviamo un aiuto, un sostegno per la fede, un invito alla perseveranza.



San Nicola da Tolentino



A cura di
**Nazzarena
Luchetti**
Laureata in Filosofia
e Laureanda in
Scienze religiose
alla Pontificia
Università della
Santa Croce

Lo spirito di servizio

**Sono tante le attività dove
ci si può realizzare facendo
bene il proprio compito,
ma uno solo è lo spirito di
servizio: quello dove, per il
bene comune, ciascuno mette
a disposizione degli altri
le capacità ricevute da Dio**

Racconta un sacerdote che un pomeriggio inoltrato aveva incontrato, nel suo appartamento pontificio, Giovanni Paolo II e, trovandolo molto affaticato, gliene chiese il motivo. Il papa rispose: “Se a quest’ora io non fossi stanco, sarebbe segno che non ho fatto il mio dovere”. In un altro contesto, un giornalista chiese a Giovanni Falcone chi glielo faceva fare a rischiare la vita per combattere la mafia: “Per spirito di servizio” rispose il magistrato. Due esempi concreti di umanità, di impegno e determinazione, due ruoli diversi ma che dimostrano come i doni che Dio ci elargisce possano essere vissuti nella maniera più alta. La testimonianza del santo pontefice dimostra quanto sia importante svolgere la propria missione: egli fu un pastore instancabile e continuò a servire il popolo di Dio fino all’ultimo giorno, nonostante il peso della croce

della sua dolorosa malattia. Falcone ha servito lo Stato fino al sacrificio della vita, e non sono state solo le eccezionali competenze a qualificare il suo lavoro ma quel suo straordinario senso del dovere morale che, anche se non sappiamo se sia stato illuminato dalla fede, può essere ritenuto un modo cristiano di operare. Tuttavia, non bisogna credere che per fare al meglio il proprio dovere occorra arrivare a questo eroismo spettacolare. Non c’è un modello privilegiato per servire gli altri: ognuno, in modo personalissimo, secondo le proprie capacità e il proprio carisma, è chiamato ad assolvere la propria missione (1Cor 12). Come Cristo non è venuto per essere servito ma per servire (Mc 10,45), così Dio, anche se non ne siamo consapevoli, chiama tutti a mettersi al servizio degli altri, non solo per la salvezza ma per promuovere nella società “un tenore di vita più umano”.

Contribuire all'opera di Dio

Quale uso sto facendo delle mie capacità? Mirano solo all'affermazione personale?

I doni personali che Dio ci ha dato non sono un privilegio ma costituiscono una grande responsabilità (molto sarà chiesto a chi molto ha ricevuto, *Lc 12,48*) e si realizzano pienamente non solo esercitando doverosamente il ruolo che si occupa nella società ma nel migliorare la vita degli altri, ognuno con le proprie potenzialità, economiche, spirituali, intellettuali, assistenziali. Lo spirito di servizio, che non annulla il prestigio professionale, è veramente tale quando è mosso da una buona intenzione (dal latino *intendus*, tendere verso), intesa come tensione verso cose più elevate e universali. L'intenzione implica consapevolezza della responsabilità morale di ogni azione portandoci a chiederci se la cosa che stiamo facendo sarà utile anche ad altre persone. Servire è una disposizione d'animo che non tollera le ingiustizie, che sa riconoscere il dolore o il bisogno d'aiuto sul volto delle persone senza che te lo chiedono. Ma anche la migliore delle intenzioni rimane vuota se non viene seguita da fatti concreti. A volte serve un'azione incisiva, un vero impegno che influisca anche nelle logiche politiche, altre basta un sorriso, un gesto d'intesa, un atteggiamento benevolo, azioni semplici e ordinarie ma che diventano straordinarie quando, oltre alle competenze tecniche, sono evidenti anche le disposizioni del cuore e allora diventa servizio. Non dobbiamo aspettarci elogi o remunerazioni particolari: la vera ricompensa è qualcosa di diverso di quello che si può materialmente raggiungere, è la trasformazione del nostro essere e di ciò che ci circonda. E questo è il modo di ricambiare il dono che Dio ci ha fatto. È questo servizio che mi rende un testimone e "un collaboratore di Dio". Ma non è una cosa

“ Noi gettiamo semi spargendoli con la nostra parola. C'è chi ci disprezza, chi ci critica, chi ci deride; ma se ci spaventassimo di costoro, smetteremmo di seminare. Consideriamo dunque il seme che cade su terra buona: io so bene che se uno ascolta, e ascolta bene, in qualcosa muore, in qualcosa cresce: muore al peccato e cresce nella verità, si distacca dal mondo e cresce in Dio. ”

(Sant'Agostino, *Discorso sulla Disciplina Cristiana*, 13.14)



da fare ogni tanto come si fa per una buona causa, servire vuol dire donarsi incondizionatamente, con costanza, tenacia, sacrificare quello che siamo, le nostre comodità, vuol dire obbedire ad un progetto divino.

L'esempio di Agostino, incaricato a trasmettere la fede

Rinunciare alla tranquillità monastica per servire. A questo fu chiamato Agostino che, dotato di doni straordinari da Dio, non poteva vivere di sola vita contemplativa. Descrive Possidio, amico e biografo del Santo, che, dopo aver ricevuto il battesimo nella notte pasquale del 387, Agostino era tornato in Africa, fondato un piccolo monastero, deciso a dedicarsi solo all'adorazione di Dio e allo studio. La vita beata durò tre anni, fino a quando egli non venne, senza cercarlo, consacrato sacerdote a Ippona e destinato al servizio di tutti. Questo gli era molto difficile, e soffrì molto perché comprendeva le responsabilità e i pericoli della vita della chiesa ma anche che solo vivendo per gli altri poteva realmente vivere con Cristo e per Cristo. Così, rinunciando a una vita solo di meditazione, Agostino imparò a mettere a disposizione il frutto della sua intelligenza a vantaggio degli altri. Imparò a comunicare la sua fede alla gente semplice svolgendo senza stancarsi un'attività che così descrive in uno dei suoi sermoni: «Continuamente predicare, discutere, riprendere, edificare, essere a disposizione di tutti, è un ingente carico, un grande peso, un'immane fatica» (*Sermoni* 339,4). Una fatica che per Agostino, come ricorda Ratzinger nell'omelia del 2007 agli Orti dell'Almo Collegio Borromeo, si traduce in una seconda conversione che realizza continuamente: "Sempre di nuovo essere lì per tutti; sempre, di nuovo, insieme con Cristo, donare la propria vita, affinché gli altri potessero trovare Lui, la vera Vita".



La Carità, particolare, Arca di Sant'Agostino, 13



152-1383, Pavia, Basilica San Pietro in Ciel d'Oro

Superare l'amarrezza dell'incomprensione

L'esperienza agostiniana mostra come vivere l'ideale del servizio incoraggi gli altri a diventare migliori. Ma, soprattutto oggi, dove paga il protagonismo e non l'umiltà, la produttività e non lo spessore umano, non è un compito facile: chi vuole servire spesso diventa un ostacolo al conformismo che privilegia un atteggiamento più egoista. Occorre accettare la fatica, il dolore, la solitudine, chi ti fa sentire ridicolo, stolto, inopportuno, troppo onesto, troppo puntuale, troppo coscienzioso. Ma è un ideale più alto che ci spinge a superare le difficoltà, anche quando ci sembra di essere niente per le leggi di questo mondo o di fare troppo poco. "Non conosciamo mai la nostra altezza finché non siamo chiamati ad alzarci", sosteneva la grande poetessa Emily Dickinson, "E se siamo fedeli al nostro compito arriva al cielo la nostra statura".

Così le nostre azioni sono semi che portano frutti, idee che continuano a camminare, che lasciano tracce perché quello che facciamo, anche se può sembrarci insignificante, prepara la strada a qualcun altro, come Giovanni Battista preparò la strada per Gesù. Preghiamo perché ciascuno possa svolgere al meglio la propria missione per poter dire come l'apostolo Paolo, nell'ultimo tratto del percorso della sua vita, di aver combattuto "la buona battaglia" (2Tim 4,7). Questa battaglia riassume tutta la nostra vita come un sì o un no a servire, non ci sono altre regole da seguire, come ha ricordato il vescovo di Gubbio Mons. Luciano Paolucci, nell'omelia della Santa Messa nella basilica di San Nicola a Tolentino, in occasione della Domenica del Perdono: "L'unica regola di Dio è l'amore e l'amore non ha regole".





A cura di
**Ludovica
Balloriani**
Laureanda in
Storia dell'arte

San Nicola, uomo di Fede, Speranza e Carità

L'affresco del miracolo ad Anfelisia ci mostra la grandezza del santo torentinate tutta improntata sull'umiltà

Il sesto dei tredici affreschi raffiguranti San Nicola è *Nicola guarisce dalla cecità Anfelisia da Tolentino*. Questo dipinto, appartenente al ciclo dedicato ai miracoli del Santo torentinate, ci permette di cogliere due aspetti del suo apostolato della parola: il sostenere afflitti e bisognosi con la sua presenza e il suo conforto e come il carisma del miracolo fosse per lui mezzo sicuro di carità. Infatti, appena veniva a conoscenza di qualche ammalato, immediatamente accorreva e nonostante negli ultimi anni di vita si appoggiasse a un bastone, non perse mai questa consuetudine. Tale esemplarità di vita fu gradita al Signore che gli concesse spesso quanto egli chiedeva nella sua preghiera per i bisogni altrui; tanti infatti chiedevano la sua preghiera di intercessione e la benedizione. Quando le persone gli dicevano: *Padre, traccia su me il segno della santa croce*, egli rispondeva: *Abbate fede in Dio perché la fede salva gli uomini e il nostro buon Dio ti salverà*. Il notaio Jacopo di mastro Giovanni da Tolentino racconta che

la propria moglie Donzella soffriva di emorragie. I medici non le avevano trovato alcun rimedio. Allora egli con la consorte si recò nella cameretta di padre Nicola, che era infermo, chiedendo la benedizione e una preghiera per la guarigione. Nella sua profonda umiltà il frate disse loro: *Ma perché siete venuti da me? Andate a pregare Dio per la vostra guarigione e Dio vi conforterà*; alzò la mano e benedì la giovane donna, che in quell'istante si sentì liberare dal male.

Emerge un aspetto molto importante: pur essendo Nicola l'intermediario dei doni celesti, li visse sempre con grande nascondimento e umiltà e seppure la straordinarietà dei suoi prodigi potesse sbalordire, egli non se ne fece mai vanto, ma li visse con grande semplicità e naturalezza, come a voler indicare che in ogni momento della vita nulla è impossibile a Dio se l'uomo ha fede in lui (talvolta poi si scherniva da ogni "responsabilità" affidando ad altri intercessori il merito del miracolo ricevuto).

I simboli di San Nicola

La veste

L'abito agostiniano è nero, ed è costituito da scapolare, cocolla e tonaca. Caratterizzato da un cappuccio e da ampie maniche, è cinto in vita da una cinghia di cuoio con fibbia. Nel 1585 si diffuse una leggenda che faceva risalire l'adozione a un episodio miracoloso che aveva come protagonista santa Monica, madre di Agostino: dopo la morte del marito Patrizio, si rivolse in preghiera a Maria, la quale le apparve vestita con abito e cintura nera (quello che avrebbe indossato dopo la morte dello sposo Giuseppe) e garantì a quanti l'avessero imitata la sua protezione e consolazione. Tale leggenda sorse quando la confraternita dei cinturati di Bologna venne posta sotto il titolo e la protezione di Nostra Signora della Consolazione.

I capelli

La tonsura è il segno che distingue i chierici dai laici e consiste nel taglio dei capelli in cinque parti del capo, eseguito con le forbici dal vescovo o da un suo delegato. Dopo quest'atto simbolico, esprime la rinuncia al mondo e la consacrazione a Dio, il chierico è obbligato a portare continuamente una parte di capelli tagliata, anche questa detta "tonsura", che attualmente è ridotta a un piccolo disco raso alla sommità del capo.

Mano benedicente

Tipica rappresentazione di mano benedicente, con due dita semi stese (l'indice e il medio) e le restanti chiuse. Esse indicano la doppia natura di Gesù Cristo: vero Dio e vero uomo.



L'affresco del miracolo ad Anfelisia da Tolentino

Un ulteriore aspetto, che lo rende anche precursore di iniziative oggi affidate a enti sociali, è proprio la sua attenzione per il problema sociale nei vari aspetti che lo costituiscono: attenzione alla povertà e miseria, la difesa dei deboli e degli innocenti, sono i frutti della sua vocazione sociale e sacerdotale, vissuta con un profondo amore e sentimento di carità verso il prossimo. Nicola, infatti, amava recare il conforto della propria presenza ai poveri e miserabili; non sopportava che i ricchi dimenticassero i bisogni dei fratelli e li esortava perché facessero del bene ai poveri. Egli stesso ne forniva l'esempio perché, quando gli veniva offerta qualche buona pietanza, non la mangiava ma pregava che fosse portata ai più poveri. A conferma di quanto detto sopra, basta ricordare che, specialmente negli ultimi anni in cui Nicola malato doveva spesso restare a letto, migliaia di persone chiesero di fargli o ricevere una visita, per ottenere qualche grazia spirituale o temporale; egli accolse tutti con squisito garbo e umiltà. E proprio tale comportamento forniva, a chi lo incontrava, la testimonianza della sua santità. Di-

fatti, anche se i dolori non gli davano tregua e non si reggeva in piedi, per gli indiscreti che gli si avvicinavano, egli non ebbe mai un gesto scontroso.

Un invito ad alzare lo sguardo verso Dio

Da quanto detto emerge lampante come il prodigio, nella visione del Santo, era frutto di un atto di fede umile e sincera, di uno spirito di profonda preghiera, ma soprattutto esso voleva essere monito dell'amore di Dio e della santità di vita che si doveva raggiungere; il miracolo doveva quindi rappresentare uno stimolo sia per chi lo riceveva, sia per gli altri. Passando alla descrizione dell'affresco, San Nicola viene rappresentato in posizione eretta con la mano destra benedicente, mentre la donna, Anfelisia da Tolentino, in ginocchio con le mani giunte nell'atto di pregare. Ciò che dona unità alla scena descritta sono il volto di Nicola proteso in avanti verso quello della giovane, anch'esso in direzione del Santo, e gli sguardi dei due protagonisti che si incontrano nonostante la distanza spaziale.



13 Settembre 2020
Festa del Perdono di San Nicola



*San Nicola
proteggi noi
la nostra famiglia
e i nostri amici*



Maria e Mario



Fra Giuseppe e Fra Mattia, professi solenni



A cura di
Luisa Borgia
Comitato di
Bioetica Consiglio
d'Europa
Docente di
Bioetica Università
Politecnica delle
Marche



Le vite “da scartare” nella Pandemia di COVID-19

Il Coronavirus ha drammaticamente dimostrato la difficoltà, nelle situazioni di emergenza, di garantire i principi di eguaglianza e non discriminazione alle persone più vulnerabili

Sin dall’inizio della pandemia, alcuni governi e alcune società scientifiche¹ hanno emanato linee guida e raccomandazioni su come intervenire in situazioni di emergenza e di risorse limitate. Il mondo della medicina e della bioetica si è confrontato intorno ad un complesso quesito che si può semplificare in questi termini: se le risorse di posti letto e di macchinari sono limitate e se si dovesse scegliere chi assistere per primi, chi si dovrebbe “scartare” (per usare l’espressione di Papa Francesco)? I giovani o gli anziani? Le persone “normali” o le persone con limitazioni

funzionali gravi? I documenti più dibattuti raccomandavano di dare la precedenza alle persone con più probabilità di sopravvivenza, maggiore aspettativa di vita, minore comorbilità (presenza di più patologie) e maggiore stato funzionale (autonomia fisica), al fine di massimizzare i benefici per il maggior numero di persone. Leggendo però fra le righe si capisce che le persone da escludere dagli interventi di cura sarebbero state le persone anziane (minore probabilità di sopravvivenza e minore aspettative di vita) e le persone con disabilità (comorbilità severa e un compromesso stato fun-

zionale). A questi documenti scientifici si sono affiancate linee guida di alcuni Paesi americani ed europei che riportavano, ampliandoli, tali criteri di esclusione,² fissando persino limiti di età invalicabili (solitamente 75 anni): tutte vite ritenute meno importanti delle altre, vite minori, vite sacrificabili in caso di emergenza e di risorse scarse. La Bioetica di tutto il mondo,³ gli Organismi Internazionali⁴ e la Pontificia Accademia per la Vita⁵ hanno immediatamente risposto a queste indicazioni con documenti che condannano unanimemente tali parametri di scelta, affermando con forza, sulla base del principio di non discriminazione, che l'unico criterio di scelta (*triage*) deve essere quello clinico, basato sull'appropriatezza e sulla proporzionalità delle cure, nel rispetto di ogni vita umana.

Nessuna vita ha minor valore di un'altra

Sappiamo bene che ci sono momenti tragici della vita, come carestie, guerre, epidemie e attentati, in cui non si può pensare di salvare tutti, tuttavia ci sono alcuni aspetti che devono essere tenuti saldi: non si può decidere a priori chi deve beneficiare delle cure sulla base di rigide categorie e di pregiudizi ideologici. Ogni scelta deve essere effettuata "al letto" del singolo paziente, perché così come non esiste un uomo identico ad un altro, non esiste un malato uguale ad un altro. Per tutti va accuratamente evitato l'accanimento terapeutico con terapie futili, dannose, che non farebbero altro che aumentare la sofferenza del paziente, senza un concreto beneficio. E, nei confronti di quei pazienti per i quali non si può garantire alcuna guarigione, è un dovere etico e deontologico alleviare al massimo le sofferenze, attraverso un percorso palliativo di accompagnamento alla morte naturale. In conclusione, il principio fondamentale è che non esiste una vita umana più

degnata di un'altra, che non esiste una vita di qualità e una di scarto, che sempre "uno vale uno", e che la cultura dominante dell'efficienza psicofisica che elimina i soggetti più vulnerabili è indegna di una società



NOTE

¹ La prima Linea Guida è stata emanata dalla Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI), Raccomandazioni di Etica Clinica per l'ammissione a trattamenti intensivi e per la loro sospensione, in condizioni eccezionali di squilibrio tra necessità e risorse disponibili, 6 marzo 2020. Tale documento, condivisibile in moltissimi punti, indicava di escludere dalle terapie intensive, in caso di scarsità di posti letto, "i pazienti anziani, fragili o con comorbidità severa" (si fa notare che le persone con disabilità rientrano tra queste ultime due categorie). www.siaarti.it

² Tra gli Stati degli Usa si segnala l'Alabama ("le persone con disabilità mentali sono candidati improbabili per il supporto respiratorio". <https://mh.alabama.gov>), il Maryland e la Pennsylvania (coloro che soffrono di "gravi disturbi neurologici" hanno diritto solo dopo gli altri ad accedere al trattamento salvavita. www.mhamd.org e www.inquirer.com), il Tennessee (le persone con SMA o Atrofia Muscolare Spinale devono essere "escluse" dalla terapia intensiva. www.curesma.org); in Europa si segnala la Catalogna (www.redaccionmedica.com) e nel Nord America il Quebec (www.msn.com).

³ Tra i primissimi Comitati Nazionali, il Comitato Sammarinese di Bioetica ha emanato un parere (Risposta alla richiesta di parere urgente su aspetti etici legati all'uso della ventilazione assistita in pazienti di ogni età con gravi disabilità in relazione alla Pandemia di Covid-19, 13 marzo 2020. www.sanita.sm) in cui ha chiarito che, nel rispetto dei principi di non discriminazione e di eguaglianza di opportunità, solo il quadro clinico deve essere utilizzato per valutare le condizioni dei pazienti e gli accessi alle cure. Sulla base di tale documento, il Forum Europeo della Disabilità ha inviato una lettera aperta a tutti i Capi di Stato chiedendo di non discriminare le persone con disabilità nell'accesso alle cure per il Covid-19 (EDF, Lettera aperta EDF ai leader nell'UE e nei Paesi UE: Covid-19 – Risposta inclusiva alla disabilità. 24 marzo 2020: <http://edf-feph.org>).

⁴ Tutti i documenti degli organismi internazionali sono reperibili sulla pagina dedicata del Consiglio d'Europa: www.coe.int.

⁵ Pontificia Accademia per la Vita, Pandemia e Fraternità Universale. Nota sulla emergenza da Covid-19, 30 marzo 2020. www.academyforlife.va.

Gesù è passato nella mia vita e l'ho seguito

Cosa volevo fare della mia vita? Sarei stato felice?
Le risposte sono venute dal Vangelo e dall'Eucarestia, dove
ho trovato la profondità che cercavo.

di Fra Gianmaria Candelora

Se si immerge qualcosa in acqua vedremo formarsi tante increspature concentriche che se ne andranno sempre più in là, lontano. Poi si dissolveranno e la stessa identica cosa si ripeterà con le altre.

Se la nuova increspatura sapesse che la prima si è dissolta, secondo me non la seguirebbe più e cambierebbe direzione, cioè tornerebbe indietro. Ma anche da questa parte sembra non esserci niente. Cerca quindi l'origine di tutto quel movimento e non la trova. Eppure qualcosa è successo, perché altrimenti non ci sarebbero state le increspature.

Penso che ognuno inizi il suo percorso vocazionale quando arrivato a questo punto decide di sbirciare sotto la superficie dell'acqua e andare in profondità.

Fino all'età di 23 anni non ho frequentato la chiesa. Come la maggior parte di noi ho smesso dopo la Cresima. Avevo la mia vita

e gestivo tutto come meglio potevo. Però ormai da molto tempo mi ero accorto che nonostante tutti i miei sforzi, mancavo sempre la presa sui miei desideri. Ero come uno che, prendendo la rincorsa, salta e non riesce ad aggrapparsi dall'altra parte. Fin qui mi sembra tutto normale, credo che questa sia un'esperienza comune a tutti.

Di fatto, mi ritrovo già grande e con un gran bisogno di risposte. Mi chiedevo quale fosse lo scopo della mia vita e se sarei stato veramente felice.

Guardare oltre la superficie

Ero attratto dall'amore umano, ma sentivo di volere, anzi di dovere osare di più. Un giorno mi fermai davanti ad una chiesa che conoscevo dall'infanzia e decisi di entrarvi. La messa infatti stava per iniziare.

Avevo speso tutto quello che avevo, dissipato un'eredità e sapevo di essere nel bisogno. Durante quella celebrazione eucaristica ho

provato molta meraviglia e in quel momento decisi che la mia vita doveva cambiare. In altre parole, ho scelto di sbirciare sotto la superficie. Passo dopo passo decido quindi di modellare tutta la mia vita sul Vangelo, non senza difficoltà e ostacoli.

Intanto il mio desiderio cresce e quindi chiedo ad un frate agostiniano (appartenente all'ordine di sant'Agostino) di seguirmi in qualità di padre spirituale. Una guida spirituale è una persona che non si preoccupa solo dell'anima ma di tutta la tua vita nel suo insieme, e valutando il mio caso specifico, direi una vita piuttosto poliedrica. Inizio quindi un itinerario pieno di scoperte nuove che mi coinvolge pienamente. Dopo diverso tempo il mio padre spirituale mi chiede di accompagnarlo a Pavia nella chiesa di San Pietro in Ciel D'oro dove sono custodite le reliquie di sant'Agostino, fondatore dell'ordine. Era il 2018. Anche qui rimango molto meravigliato e decido di entrare in convento quello stesso anno, nel mese di settembre.

Un seme che lentamente germoglia

Inizio quindi a vivere la vita religiosa. Essa è, per quel che ho potuto assaporare, la fusione della tua realtà con quella dei confratelli nel rispetto di un carisma. Il nostro è proprio la vita comune, cioè vivere insieme secondo l'esempio delle prime comunità cristiane. Da subito mi è sembrato molto avvincente poter condividere tutto con tutti, togliere dal vocabolario la frase "proprietà privata" .

Forse può sembrare uno stile di vita radicale ma la radicalità è necessaria per qualsiasi tipo di scelta definitiva. Inoltre c'è anche tanta bellezza. Avere dei confratelli con cui camminare può sembrare fastidioso, invece ho scoperto essere fondamentale per me e

spero che tanti altri facciano la mia stessa esperienza.

Ad oggi frequento l'anno di noviziato, cioè il periodo in cui bisogna farsi le ossa per la vita religiosa, vivendo gli ideali di povertà, castità ed obbedienza. Inutile dire che è un momento fondamentale. Come un contadino che, per poter raccogliere i suoi prodotti, deve prima arare la terra e seminarla, innaffiarla e prestarle ogni attenzione, così viene richiesto a me. Seguire Cristo infatti significa veramente cambiare forma! Ed ecco quindi cosa ha mosso la superficie dell'acqua. È il Pastore che passa, si immerge nella tua vita e dice : " Seguimi".



“ Una guida spirituale è una persona che non si preoccupa solo dell'anima ma di tutta la tua vita ”



Fra Gianmaria Candelora

“Che San Giuseppe diventi per tutti un singolare maestro nel servire la missione salvifica di Cristo.”

(Papa San Giovanni Paolo II)

San Giuseppe Patrono della Chiesa Cattolica

L'8 dicembre ricorrono 150 anni da quando Pio IX lo proclamò patrono. Invochiamo il santo Patriarca perché protegga la chiesa e sia nostra guida nella via della salvezza.

di Padre Giustino Casciano

E una ricorrenza che non possiamo dimenticare. Riguarda uno dei personaggi più importanti della storia. Stiamo parlando di San Giuseppe, sposo verginale di Maria e padre putativo di Gesù. La ricorrenza che non possiamo tacere cade nei prossimi mesi perché l'8 Dicembre 1870, il Beato Papa Pio IX lo dichiarava patrono della Chiesa Cattolica. Erano tempi difficili per la Chiesa a causa della caduta di Roma a Porta Pia in mano alle truppe francesi e la fine del cosiddetto "potere temporale".

San Giuseppe è il protagonista centrale, insieme alla sua sposa immacolata Maria, degli avvenimenti della nascita di Gesù e della sua fanciullezza ed adolescenza. E' sempre meraviglioso meditare i passi del Vangelo di Matteo e di Luca, che riguardano San Giuseppe e lo si può fare in maniera proficua anche con la semplice recita dei misteri gioiosi del Rosario.

Cooperatore al mistero della Redenzione

I Papi degli ultimi 150 anni sono stati molto devoti di San Giuseppe e hanno scritto su di lui documenti significativi. Valga per tutti l'Esortazione apostolica di San Giovanni Paolo II "Redemptoris Custos": "Nel solco della plurisecolare venerazione per San Giuseppe, desidero offrire alla vostra considerazione, cari fratelli e sorelle, alcune riflessioni su colui al quale Dio affidò la custodia dei suoi tesori più preziosi... In tal modo l'intero popolo cristiano non solo ricorrerà con maggior fervore a San Giuseppe e invocherà fiduciosamente il suo patrocinio, ma terrà sempre dinanzi agli occhi il suo umile, maturo modo di servire e di «partecipare» all'economia della salvezza". Notate l'espressione "umile, maturo modo di servire" da parte di San Giuseppe.

Ancora oggi abbiamo numerosi motivi per pregare San Giuseppe con la celebre invocazione del Papa Leone XIII: «Allontana da noi,

o padre amatissimo, questa peste di errori e di vizi..., assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre...; e come un tempo scampasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità». Ancora oggi abbiamo perduranti motivi per raccomandare a San Giuseppe ogni uomo.

Maestro nel servire

Facciamo nostro in questo 150.mo anniversario della proclamazione di San Giuseppe a patrono della Chiesa universale l'auspicio del Papa San Giovanni Paolo II: "Che San Giuseppe diventi per tutti un singolare maestro nel servire la missione salvifica di Cristo, compito che nella Chiesa spetta a ciascuno e a tutti: agli sposi ed ai genitori, a coloro che vivono del lavoro delle proprie mani o di ogni altro lavoro, alle persone chiamate alla vita contemplativa come a quelle chiamate all'apostolato.

Che san Giuseppe ottenga alla Chiesa ed al mondo, come a ciascuno di noi, la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Redemptoris Custos, 28).

Invito i lettori del Bollettino di San Nicola a pregare con assiduità San Giuseppe per sperimentare anche voi quanto affermato da Santa Teresa d'Avila, dottore della Chiesa: *"lo presi per mio avvocato e patrono il glorioso S. Giuseppe, e mi raccomandai a lui con fervore.*

Ho visto chiaramente che il suo aiuto mi fu sempre più grande di quello che avrei potuto sperare. Non mi ricordo finora di averlo mai pregato di una grazia senza averla subito ottenuta... Chiedo solo per amore di Dio che chi non mi crede ne faccia la prova, e vedrà per esperienza come sia vantaggioso raccomandarsi a questo glorioso Patriarca ed essergli devoti".





A cura di P.
Gabriele Pedicino



27-31 Luglio - Il Consiglio della Provincia Agostiniana d'Italia
radunato a Tolentino



Nel mese di Agosto il Tolentino Calcio ha vissuto nel nostro Convento
parte del suo ritiro per la preparazione atletica



2 Agosto - Adorazione di Gesù Eucarestia nel chiostro di San Nicola
a conclusione del Sinodo dei Giovani della nostra Diocesi



28 Agosto - Il Vescovo Nazzareno presiede la
Messa in onore del N.S.P. Agostino



9 Settembre - Primi Vespri di San Nicola



27 Agosto - Papa Francesco prega sulla tomba di Santa Monica nella Basilica di Sant'Agostino a Roma



10 Settembre - Celebrazione Eucaristica solenne presieduta dal Vescovo Mons. Nazzareno Marconi



13 Settembre - Il Vescovo di Gubbio Mons. Luciano Paolucci Bedini presiede il Pontificale del Perdono



27 Settembre - Professione solenne dei frati agostiniani Giuseppe e Mattia
presieduta dal Priore Generale, P. Alessandro Moràl Anton

Commemorare i defunti in modo speciale



**Ada Cardarelli
ved. Romagnoli**
S. Ginesio 06.02.1924
Tolentino 18.03.2020



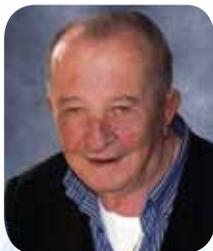
Marino Romagnoli
Tolentino 26.06.1923
Tolentino 24.03.1999



**Anna Bottacchiari
Cecchi**
28.06.1925
Montreal 20.07.2020



**Maria Barbi
ved. Scacchetti**
Mantova 02.07.1927
Mantova 01.07.2020



Adelmo Cappelletti
Trezza 06.08.1933
Tolentino 29.08.2020



Ennia Angelini
Cambli (TE) 26.03.1928
Cambli (TE) 18.12.2019



Marcello Marinozzi
Tolentino 11.03.1930
Tolentino 10.03.2020



**Rita Cicconofri
ved. Nerpiti**
Tolentino 29.08.1932
Tolentino 10.04.2020



**Lea Gabucci
ved. Falcioni**
Lucrezia (PU) 1927
Lucrezia (PU) 2019



Lina Raponi
06.02.1929
30.05.2020



Sandro Carboni
11.11.1955
28.02.2018



Loretta Carboni
11.11.1955
13.02.2020

San Nicola illumin

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari



Bruno Ronconi
Tolentino 28.12.1937
Tolentino 09.08.2020



Anna Ferranti
Tolentino 02.11.1922
Tolentino 01.04.2020



Elio Liverotti
S. Ginesio 06.01.1935
S. Ginesio 29.05.2020



**Dina Antinori
in Giustozzi**
Camporotondo 15.02.1946
S. Severino 01.06.2018



Giancarlo Ruffini
18.02.1940
Tolentino 13.04.2020



Ema Cantini
Niviaia (LU) 12.05.1932
Niviaia (LU) 16.08.2020



Giuseppe Vecchi
Tolentino 02.12.1925
Tolentino 26.03.2020



**Eleonora Sancricca
in Brandi**
S. Ginesio 11.03.1929
Recanati 03.08.2020



Giuseppe Mancini
Chieti 29.11.1942
Tolentino 03.04.2019



**Eda Bernabucci
ved. Zavaglini**
23.06.1930
19.05.2020



**Serena Frascarelli
ved. Brandi**
S. Severino 03.11.1929
S. Severino 31.10.2019



Silvano Buresta
Tolentino 07.11.1935
Tolentino 09.08.2016



**Irene Vicomandi
ved. Botta**
Tolentino 09.11.1934
Tolentino 12.06.2019



Mario Botta
Serrapetrona 26.01.1928
Tolentino 07.08.2012

a di luce i nostri cari

indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Basilica. In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgo) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta

di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Approfittiamo dell'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccedenza. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

*“ Concediamo
l'indulgenza e
remissione dei peccati
a quanti, sinceramente
pentiti e riconciliati,
visiteranno il Cappellone
nella Domenica
immediatamente
successiva alla festa di
San Nicola, dai primi
Vespri a tutta la
Domenica. ”*

Bonifacio IX, 1 marzo 1400



Reliquiario con le stoffe bagnate di sangue scaturito dalle Sante Braccia di San Nicola da Tolentino